

**Rita Mascialino**, *Mavie Parisi: Dentro due valigie rosse*. Roma: Giulio Perrone Editore: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® IV Edizione 2014: Premio Speciale della Giuria: Recensione di Rita Mascialino.

Il romanzo di Mavie Parisi *Dentro due valigie* (Roma: Giulio Perrone Editore: Vincitore Premio Franz Kafka Italia ® 2014) esprime in superficie quanto sia duro per i figli affrontare le separazioni dei genitori, più in profondità esprime la paura che ingenera la vita quando viene a mancare il sostegno dei genitori, soprattutto del padre che tra i due coniugi è colui che con la sua maggiore forza fisica e capacità di affrontare le difficoltà rassicura il gruppo familiare o comunque sarebbe preposto a così fare. Si tratta di un romanzo psicologico che offre uno scorcio dettagliato dei legami affettivi, di coppia e dei figli verso la coppia, verso coloro grazie ai quali hanno avuto la vita e un affondo molto realistico del grande spavento che la morte incute quando qualche sicurezza viene meno per qualsiasi motivo, anche per lo scendere del buio alla fine della giornata, buio che porta con sé tutte le ombre più inquietanti. Una descrizione psicologica fatta magistralmente dalla Parisi della paura che può ingenerare la vita se affrontata da soli ed emblematica della paura esistenziale che informa il contenuto del romanzo per quanto implicitamente, è quella relativa allo scendere delle ombre la sera. Nella famiglia della narratrice della storia la paura del vivere ossia della morte che accompagna il vivere con la sua onnipresenza, veniva tenuta a freno e un po' in disparte durante le ore di luce dalle occupazioni concrete della giornata lavorativa o di studio, dai giochi eventuali. Al calare dell'oscurità e allo sparire dalla scena delle incombenze obbligate, la grande paura si presenta prepotentemente alla piccola Dalì, nome della minore delle sorelle, non direttamente come tale, ma sotto forma di dissesto psicologico colmato solo dal rassicurante arrivo del padre a casa, capace di spazzare via la paura e dare sicurezza. Quando il padre fa le valigie, le due valigie rosse del titolo e che erano in precedenza usate per andare in vacanza tutti assieme, e le fa per non tornare più, per andare a vivere con un'altra donna più giovane e bella, tutti sono destabilizzati, ma soprattutto la piccola Dalì riceve un colpo dal quale non si riavrà più, nel senso che non riuscirà ad affrontare la solitudine ed i cambiamenti che tale uscita del padre dalla sua vita comporta – la madre non le dà l'affetto che elargisce alla sorella dal nome Ombra –, bensì tale esperienza resta come ricordo di un trauma vissuto in profondità. Tanti sono i fatti e i sentimenti descritti con somma maestria nell'uso del linguaggio sempre molto appropriato e capace di entrare nelle pieghe più nascoste della psiche dei personaggi, fatti e sentimenti sempre spiegati in dettaglio nelle loro possibili motivazioni e nei loro effetti, per cui il romanzo non solo non perde mai di mordente, ma si legge con interesse sempre crescente fino all'epilogo che, detto molto sinteticamente, consiste nel ritorno del padre alla convivenza con la madre e con ciò che resta della famiglia dopo la morte di Ombra, che Dalì ascrive ai dispiaceri vissuti per l'irresponsabile abbandono del padre. È Dalì allora che coraggiosamente costringe padre e madre a vivere assieme anche se non più come un tempo, quasi come separati in casa, comunque a continuare il rapporto reciproco vedendosi e parlandosi nel prosieguo della loro vita. Per la narratrice Mavie Parisi risulta cosa migliore stare assieme anche se non felicemente, piuttosto che affrontare i del tutto inutili e sterili dissesti della separazione. Dalì annuncia ai due genitori come essa voglia ritornare a suonare il pianoforte come un tempo, nella stessa casa in cui può vivere la famiglia riunita sebbene ormai solo nella tristezza conseguente ai fatti occorsi, perché le vicissitudini di chi ha creduto possibile cancellare il passato con un leggero colpo di spugna e ricominciare a vivere come se nulla fosse accaduto, lasciano al contrario traccia indelebile e rovinano per quanto possono l'intera esistenza, solo rattoppata per il possibile dalla ripresa della convivenza, ciò che risulta comunque meglio per l'Autrice piuttosto che la fine definitiva delle relazioni che non abbiano raggiunto crisi pericolose per l'incolumità dei due coniugi, dei figli. Certo, questa è un'ottica più femminile che maschile, ma gli effetti devastanti delle separazioni in questo romanzo si abbattono forse ancora maggiormente nei maschi che mostrano al di là di ogni apparenza di maggiore indifferenza ai sentimenti, di avere meno capacità di ripresa delle donne dai dissesti affettivi, di fatto il padre ha sofferto meno violentemente per la separazione da lui comunque messa in atto, ma si ritrova alla fine come del tutto svuotato, con la

vita rovinata, ciò che deve al suo abbandono irresponsabile del nucleo familiare da lui comunque fondato. Un magnifico romanzo quello di Mavis Parisi, che tratta in profondità psicologica la problematica fondamentale della vita di ciascun essere umano: l'unione tra compagni nel viaggio esistenziale con gli effetti di tale unione sulla vita stessa dei figli, positivi o negativi, capaci di imprimersi per sempre nella loro personalità.

**Rita Mascialino**